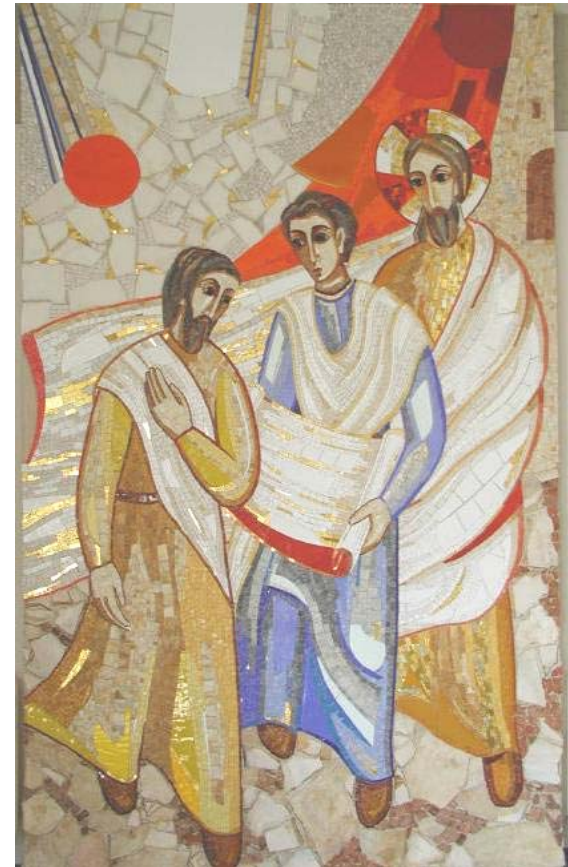


RESTA CON NOI, SIGNORE



*Adorazione Eucaristica Vocazionale
Giovedì Santo 2011
a cura del Centro Diocesano Vocazioni*

e continuano ad arricchire la Chiesa
con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Cel. Il Signore ci ha donato il suo Spirito
con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Tutti **Padre nostro...**

Cel. Signore Gesù,
tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.
Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.
Tu donaci la grazia di perseverare.
Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Tutti **Amen.**

Canto finale *(scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)*

Canto iniziale *(scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)*

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Cel. Siamo davanti all'Eucarestia che per noi oggi è ancora il dono rinnovato dell'Ultima Cena. Attingiamo dall'intimità familiare con Cristo quella forza necessaria per rinnovare la nostra vita, rafforzare la comunione tra di noi e testimoniarlo nel mondo. Mediteremo insieme il racconto dei due discepoli di Emmaus. La nuova vigna che il Padre cura con amore siamo noi, battezzati in Cristo. La nostra vita avrà pienezza di significato se saremo uniti a Lui nella fedeltà alla nostra consacrazione battesimale, con l'aiuto della Parola e dell'Eucarestia e con la testimonianza di un autentico amore fraterno. Preghiamo, quindi, gli uni per gli altri, ricercando insieme una partecipazione viva al Cristo, al dono d'amore in cui siamo chiamati ad essere con Lui costruttori del suo Regno.

Cel. Preghiamo.
Infiamma, o divino Spirito, i nostri cuori
perché possiamo adorare il nostro Signore
che si dona con tutto se stesso per la nostra salvezza e redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Lettore ***Dal Vangelo secondo Luca*** (24, 13-35)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa

sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Lettore Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione, preghiamo.

Lettore Perché l'attento ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita, preghiamo.

Lettore Ritempra la mente e il cuore dei missionari del Vangelo, suscita dovunque collaboratori e ausiliari della loro opera. Ti preghiamo.

Lettore Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Ti preghiamo.

Lettore Perché lo Spirito Santo, fonte di ogni dono, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di dedicarsi in maniera definitiva e radicale alla causa del Vangelo, preghiamo.

Preghiamo insieme...

Tutti **Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele
della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata**

Si scalda il cuore ai tiepidi discepoli. Poi il tepore divampa, e diventa fuoco incontenibile.

È successa a molti, questa cosa. La Parola si insinua e inquieta, ci apre e ci sguscia, ci obbliga a verità. E più troviamo argomenti contrari a questa verità che avanza, più i nostri granitici pregiudizi vacillano, scricchiolano, finché ci arrendiamo.

Il fuoco, ora, divampa. Riscalda, illumina, consuma, come la fede.

I due sono sconcertati, la paura e il dolore ancora impediscono loro di convertire definitivamente il cuore. Gesù, grande, sorride e li saluta.

Panico: "Come, te ne vai già? Resta, è buio, fermati".

Il Signore si ferma, per restare con loro. E con noi.

Canto

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

Preghiamo

Cel. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perchè la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione.

Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme:

Tutti **Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.**

Lettore Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa, Benedetto XVI, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Ti preghiamo.

Riflessione

(La presente riflessione, come pure le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

L'episodio, che questa sera il Vangelo ci propone, è davvero l'icona della speranza ritrovata o, se vogliamo, della necessaria verità che sembrava smarrita: è il racconto dei due discepoli che fuggivano impauriti da Gerusalemme e, più ancora, desolati, perché era finita la dolce avventura con Gesù.

Lo avevano seguito, forse fino a lasciare tutto: in Lui avevano trovato la ragione della vita o, certamente, qualcuno di cui avevano intuito la misteriosa grandezza, ancora tutta da scoprire e svelare.

Quando si ama veramente una persona e questa scompare, subentra un senso di 'perdita', di 'posto vuoto', che fa male, tanto male.

Possiamo facilmente immaginarli, questi due discepoli, incamminati verso Emmaus, ossia lontano da dove era avvenuta la tragica Passione e Morte del Maestro.

Improvvisamente, senza farsi riconoscere, Gesù si fa loro compagno, dimostrando una totale ignoranza riguardo al motivo della loro fuga e tristezza: "Che sono questi discorsi che state facendo fra di voi durante il cammino? Si fermarono con il volto triste e uno, di nome Cleopa, gli disse: Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? Gesù domandò: Che cosa? Gli risposero: Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in parole ed opere, davanti a Dio e a tutto il popolo"... e raccontano a Gesù quello che era accaduto.

La risposta è netta: "Stolti e tardi di cuore nel credere alle parole dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse questa sofferenza per entrare nella sua gloria?" E con amore "cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui". Giunge il momento in cui i due decidono di fermarsi e, vedendo che il pellegrino, che aveva fatto loro compagnia, aveva intenzione di

proseguire, gli rivolgono quello stupendo invito che è diventato, da allora, il nostro stesso invito a Gesù, perché non ci lasci mai: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno già volge al declino". E Gesù "entrò per rimanere con loro" e si rivela con un gesto di amore, tanto simile all'Eucarestia che questa sera adoriamo: "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dai loro occhi".

Questo evento di Emmaus non solo costituisce una delle più belle e significative pagine del Vangelo, ma rivela tutta la tenerezza di Dio che cammina a fianco dell'uomo nella sua difficile ricerca del Bene, della Verità, dell'Amore.

Anche oggi si discute molto di fede: è la 'domanda' che ricorre nei discorsi di tanti, che hanno come l'impressione che Dio li abbia abbandonati. Si possono eludere tante domande, ma è difficile per l'uomo vero e sincero eludere 'la domanda su Dio': chiedersi se 'il mistero di Dio con noi' ha qualche relazione con 'il mistero che noi uomini siamo', interessa tutti e ciascuno, senza eccezioni.

Tutti abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno di una compagnia 'diversa': è la 'compagnia dei fratelli nella fede', la 'compagnia di Dio che si accosta, a volte senza farsi riconoscere' e, come Gesù con i due di Emmaus, ci spiega la Sua Parola.

Come sarebbe bello se noi cristiani, soprattutto quando c'è la tristezza del fallimento, come fu per i due di Emmaus, ci sentissimo 'amici in ricerca'!

Gesù ha detto: "Dove due o più sono uniti nel mio Nome, Io sarò in mezzo a loro".

Colpisce la delicatezza di Gesù che si accosta, ascoltando le nostre perplessità e difficoltà, ci lascia sfogare, come se Lui fosse all'oscuro di tutta la nostra tristezza.

Forse anche a noi rivolgerebbe lo stesso rimprovero: "Stolti e tardi di cuore..."..

È tanta la serenità che dona con la spiegazione dei profeti che, alla fine, come a confermare la bellezza di quella

dalla mediocrità, dall'appartenenza di facciata, dalla tiepidezza, lui e il suo compagno. A questo punto, Cleopa pronuncia la frase più triste dell'intero Vangelo: "Noi speravamo..." Cioè: che idioti, ci abbiamo creduto. Che rabbia, che imbecilli, ci prenderemmo a sberle da soli, sbatteremmo la testa contro un muro. Come abbiamo fatto ad essere così ingenui? Come abbiamo potuto farci ingannare?

Il dolore è dolore, chiaro. Ma, nella hit parade del dolore, la delusione è al primo posto. È dolore sordo, che suscita rabbia, che aggiunge alla sofferenza la consapevolezza dell'inganno, che ci rimette in discussione fino nel profondo, che ci destabilizza lungamente, impedendoci di riprendere coraggio.

Delusioni, speranze abbandonate ad agonizzare, senza neanche qualcuno che spari loro in fronte per abbreviarne la sofferenza, come si fa con i cavalli azzoppati. Lì, proprio lì in fondo, alla soglia dell'annientamento, Dio ti ascolta e ti aspetta, cammina con te. Sotto di te, in fondo al pozzo, ti aspetta: è stato così ultimo, dice il grande Charles de Foucauld, che nessuno, mai, gli potrà rubare il posto.

"Sciocchi e tardi di cuore!" L'insulto – inatteso – arriva dal viandante disinformato che, almeno fino a quel momento, era parso educato e dabbene. Cleopa e compagno tacciono, stupiti, si girano a guardarlo. Letteralmente: "Senza intelligenza e col cuore bradicardico", cioè lento, tiepido, ostinato nell'errore. Lento nel credere alle parole delle donne, all'interpretazione delle Scritture.

Gesù spiega loro le Scritture, apre loro l'intelligenza; attraverso le Scritture possono finalmente capire cosa è veramente successo... È un momento di grande tensione, i due – pur essendo stati amabilmente insultati - ascoltano col fiato sospeso. Non fanno gli offesi, anzi... percepiscono che questo tale li sta aiutando ad interpretare gli eventi, a capirli in profondità.

confusi, ripiegati sulle loro emozioni e sul loro dolore. Il problema non è l'assenza di Gesù, ma la vista interiore fioca dei due discepoli. Vista fioca, alle soglie della cecità, perché tutta ripiegata su se stessa, e sul proprio dolore.

Parola tagliente è quella di Luca, quasi insostenibile: il problema non è l'assenza di Dio, ma la nostra incapacità nel riconoscerlo, la nostra miopia. Tutti concentrati su noi stessi, sui nostri problemi, non siamo in grado di riconoscerlo mentre cammina accanto a noi.

Cammina accanto a noi, amici: anche Dio accetta di cambiare, di adeguarsi; abbandona la rassicurante eternità, la perfetta autosufficienza, l'immobilità beata e si sporca le mani, cammina, si mette in viaggio. Un viaggio lunghissimo: dall'eternità alla finitudine, dall'essere Dio al diventare uomo, dalla perfezione assoluta all'incarnazione. Per amore.

Dio non è un masso granitico, immobile e compatto, ma soffre, cambia idea, decide.

Ama, e l'amore, sempre, è in movimento. E l'amore, sempre, chiede sofferenza.

Gesù attacca bottone, come abbiamo visto. Una domanda impertinente, quasi urtante: "Come mai questa faccia?" I due sono quasi offesi: ma come, non si vede a sufficienza quanto soffrono? Non si nota il loro dolore da lontano?

Chi è questo foresto che non rispetta il loro dramma?

Gesù sorride e chiede: "Che cosa è successo?" Incredibile Dio.

Stanno parlando della sua morte, stanno parlando della sua tortura, del suo dolore, delle sue carni fatte a brandelli, della violenza assurda e scomposta che ha dovuto subire... e lui, niente, nulla, neppure se lo ricorda. Imparassimo da Dio a dimenticare il dolore!

Cleopa parla; si capisce che è stato un discepolo della prima ora, un buon discepolo. Si capisce che, come Tommaso, lui nel Rabbì ha messo cuore e fegato, ha creduto, ha sognato. Si capisce che sono lontani anni luce

'compagnia' dicono le stupende parole: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera!". E Lui resta e si manifesta nel Sacramento dell'Amore, che oggi si ripete nell'Eucarestia. Parola ed Eucaristia: due strade maestre perché 'si aprano i nostri occhi' e possiamo vedere il Signore che 'cammina con noi', ma non solo!

Questo stupendo racconto ci insegna 'come farsi vicini', noi, a chi soffre o dubita, in un rispettoso dialogo, ascoltando le ragioni della tristezza e, quindi, sommessamente, testimoniando ma, ancor più, 'spezzando il pane' della nostra solidarietà.

Quanta attualità ha Emmaus! Anche per noi!

Con Madre Teresa preghiamo insieme:

"Gesù mio, aiutami a diffondere la tua fragranza, ovunque io vada.

Infondi il tuo Spirito nella mia anima e riempi la mia anima e riempila del tuo amore, affinché penetri in modo così completo che tutta la mia vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite me e visto in me; e ogni anima, con cui vengo a contatto, possa sentire la Tua Presenza nella mia anima e guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.

Resta con me, e io comincerò a brillare della Tua luce.

A brillare per essere una luce per gli altri.

La Luce, Gesù mio, sarà la Tua, non verrà da me, sarà la Tua luce, che brilla sugli altri attraverso me. Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami, spargendo la Luce su quelli che mi circondano. Lasciami predicare senza predicare, non con le parole, ma con la forza dell'amore che attrae".

Canto

Lettore

Da "Regina Caeli" di Benedetto XVI del 6 aprile 2008

Cari fratelli e sorelle, il Vangelo di questa domenica è il celebre racconto detto dei discepoli di Emmaus. Vi si narra di due seguaci di Cristo i quali, nel giorno dopo il sabato, cioè il terzo dalla sua morte, tristi e abbattuti lasciarono

Gerusalemme diretti ad un villaggio poco distante chiamato, appunto, Emmaus. Lungo la strada si affiancò ad essi Gesù risorto, ma loro non lo riconobbero. Sentendoli sconsolati, egli spiegò, sulla base delle Scritture, che il Messia doveva patire e morire per giungere alla sua gloria. Entrato poi con loro in casa, sedette a mensa, benedisse il pane e lo spezzò, e a quel punto essi lo riconobbero, ma lui sparì dalla loro vista, lasciandoli pieni di meraviglia dinanzi a quel pane spezzato, nuovo segno della sua presenza. E subito i due tornarono a Gerusalemme e raccontarono l'accaduto agli altri discepoli.

La località di Emmaus non è stata identificata con certezza. Vi sono diverse ipotesi, e questo non è privo di una sua suggestione, perché ci lascia pensare che Emmaus rappresenti in realtà ogni luogo: la strada che vi conduce è il cammino di ogni cristiano, anzi, di ogni uomo. Sulle nostre strade Gesù risorto si fa compagno di viaggio, per riaccendere nei nostri cuori il calore della fede e della speranza e spezzare il pane della vita eterna. Nel colloquio dei discepoli con l'ignoto viandante colpisce l'espressione che l'evangelista Luca pone sulle labbra di uno di loro: "Noi speravamo...". Questo verbo al passato dice tutto: Abbiamo creduto, abbiamo seguito, abbiamo sperato..., ma ormai tutto è finito. Anche Gesù di Nazaret, che si era dimostrato profeta potente in opere e in parole, ha fallito, e noi siamo rimasti delusi. Questo dramma dei discepoli di Emmaus appare come uno specchio della situazione di molti cristiani del nostro tempo: sembra che la speranza della fede sia fallita. La stessa fede entra in crisi, a causa di esperienze negative che ci fanno sentire abbandonati dal Signore. Ma questa strada per Emmaus, sulla quale camminiamo, può divenire via di una purificazione e maturazione del nostro credere in Dio. Anche oggi possiamo entrare in colloquio con Gesù, ascoltando la sua parola. Anche oggi Egli spezza il pane per noi e dà se stesso come nostro Pane. E così l'incontro con Cristo risorto, che è possibile anche oggi, ci dona una fede più profonda e autentica, temprata, per così dire, attraverso il fuoco dell'evento pasquale; una fede robusta perché si nutre non di

idee umane, ma della Parola di Dio e della sua presenza reale nell'Eucaristia.

Questo stupendo testo evangelico contiene già la struttura della Santa Messa: nella prima parte l'ascolto della Parola attraverso le Sacre Scritture; nella seconda la liturgia eucaristica e la comunione con Cristo presente nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Nutrendosi a questa duplice mensa, la Chiesa si edifica incessantemente e si rinnova di giorno in giorno nella fede, nella speranza e nella carità. Per intercessione di Maria Santissima, preghiamo affinché ogni cristiano ed ogni comunità, rivivendo l'esperienza dei discepoli di Emmaus, riscopra la grazia dell'incontro trasformante con il Signore risorto.

Riflessione

I due discepoli si allontanano dalla città che uccide i profeti. Durante la passeggiata si parla, ovvio. Meglio, ci si lamenta, ci si lava i panni a vicenda. La tristezza è palpabile, la delusione e l'amarezza sono profonde, insostenibili, terribili. C'è un crescendo nel parlare: dallo sfogo lamentoso, attraverso l'approfondimento, fino al dibattito acceso, alla vera e propria discussione con Dio.

A noi succede spesso così: invecchiando non sopportiamo più la chiacchiera, l'amabile conversare del nulla, la citazione della frase ad effetto, la vacuità del dire, insomma.

Con Dio, poi, è un disastro. Lui, di fronte all'idiozia e al vuoto assordante, tace.

Dio ama la discussione, vuole che ci lasciamo coinvolgere nella riflessione, ci chiede di indagare. Dio, rispettoso e discreto, ci considera capaci di conoscere, ci chiede di essere audaci nell'interrogarci. Alla faccia del cristianesimo per beoti.

I due discepoli se ne vanno da Gerusalemme, cuore della fede e dell'evento della fede. Sono, ovviamente, turbati,